

CORPORAZIONI, DOPPIA BATOSTA IN UNA SETTIMANA

di Walter Passerini

Corriere della Sera Economia
16 febbraio 2004

Tutto in una settimana. Nel linguaggio della boxe si chiama "uno-due". Nel calcio è un "assist da goal". Tutto è successo tra il 9 e l'11 febbraio. prima il cosiddetto "Rapporto Monti" sulla liberalizzazione dei servizi professionali nell'Ue. Poi il voto dell'Europarlamento di Strasburgo sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Due colpi al "bersaglio grosso".

Il primo è quello sferrato dal commissario alla concorrenza, Mario Monti, che ha giocato d'anticipo pubblicando finalmente il suo inappellabile "ukase" sulla liberalizzazione.

Un documento di 29 cartelle che, pur con tono garbato, è un vero ultimatum contro quei Paesi, tra cui l'Italia, che si attardano ormai da troppo tempo e senza esito nel processo di eliminazione delle restrizioni in un settore decisivo come è quello delle professioni.

Il "Rapporto Monti", che è lo sviluppo di un precedente studio realizzato dallo Ias di Vienna (Institute for Advanced studies), è uscito 48 ore prima del secondo colpo, quello appunto del voto dell'Europarlamento, che a stragrande maggioranza mercoledì scorso ha approvato una direttiva, che ne accorpa altre 15, sulla sburocratizzazione del settore delle professioni, che si basa sulla libertà di stabilimento, e sulla libera prestazione di servizi.

Insomma, l'Europa, di fronte alle resistenze delle corporazioni nazionali e in vista dell'allargamento agli altri dieci partner della Ue a 25, che scatterà il prossimo primo maggio, prende l'iniziativa e lo fa, ed è questo un paradosso, con il consenso praticamente di tutti i parlamentari, che nel loro Paese, per ragioni di consenso, si dimostrano invece piuttosto tiepidi e renitenti.

"Il settore dei servizi in Europa - si legge nel documento Monti, che ha il pieno sostegno del commissario Ue al mercato interno, Frits

Bolkestein - è il principale motore di crescita nella Ue e il 67% degli occupati. Le professioni liberali giocano un ruolo importante in questo settore, ma le restrizioni ancora in vigore frenano la produttività e la crescita". "I servizi professionali - si legge sempre nel documento - rappresentano il 10% dell'impiego di lavoratori altamente qualificati, con un giro d'affari di 980 miliardi di euro e 500 miliardi di valore aggiunto nella Ue a 15". Anche la crescita è da record: i servizi professionali crescono a ritmo del 5%, mentre l'economia e l'occupazione crescono a ritmi nettamente inferiori.

Sotto accusa da parte della Ue sono cinque questioni: i prezzi fissi delle prestazioni; i prezzi raccomandati; i divieti di farsi pubblicità; i "filtri" all'ingresso e i diritti esclusivi delle corporazioni; la creazione di società tra professionisti. Se non si liberalizzano e non si tolgono questi cinque "tappi" alla libera concorrenza, i Paesi inadempienti verranno sottoposti a "verifica" entro un anno. Sotto osservazione sono soprattutto per ora sei categorie professionali: avvocati, notai, le professioni contabili, gli architetti, gli ingegneri e i farmacisti. Su ciascuno dei cinque "focus", la requisitoria del "Rapporto Monti" è circostanziata e l'Italia vi ricorre costantemente nel ruolo di "osservata speciale". Una delle questioni più spinose è relativa al ruolo degli ingegneri, che porterà presto l'Italia davanti alla Corte di giustizia per l'accordo italo-francese sulla mobilità, per le restrizioni e le discriminazioni nei confronti dei laureati triennali, in contrasto con le direttive Ue.

Decisivo, infine, e importante è anche il voto dell'Europarlamento. Concretamente, ora il provvedimento passa al Consiglio europeo, per poi ritornare in seconda lettura a Strasburgo. Elezioni europee e allargamento Ue permettendo, il provvedimento diventerà operativo tra qualche mese. Ma il dado è tratto. E' la prima volta che si rompono dei tabù. La palla passa ora anche ai Parlamenti nazionali che dovranno adeguarsi alle nuove regole.

Corporazioni permettendo.